

Radiofonie ♦ Emittenti in Rete

Con il microfono dentro Internet



MONICA LUONGO

La radio viaggia sempre più spesso sulla rete delle reti. Non è una notizia, ma scorrere il lunghissimo elenco delle emittenti la cui voce è possibile ascoltare via Internet è stupefacente. Sono più di mille, posizionate su tutto il pianeta, si uniscono in corporazioni, chiedono fondi per migliorare la qualità della loro programmazione, rendono più accessoriati i loro siti con pubblicità, informazioni, notizie e poi aspettano il decoder digitale per diventare in qualche modo ancora più «moderne».

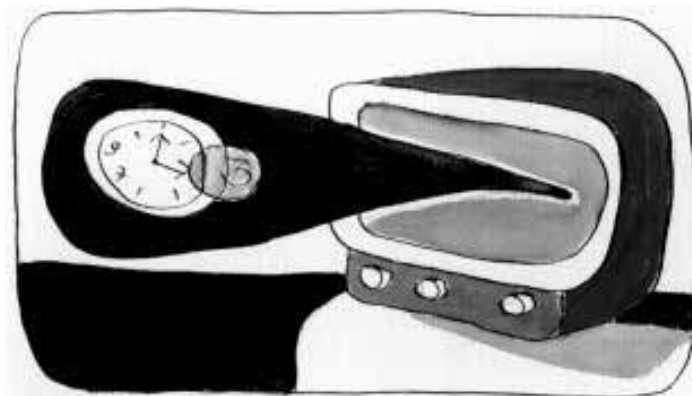
Insomma, è abbastanza facile ascoltare la radio attraverso il com-

puter: ogni emittente fornisce il programma che bisogna installare per poter ascoltare le trasmissioni. I più frequenti sono Real Player e Real Player Plus G2: il primo è gratuito e scaricabile direttamente dal sito che avete trovato, il secondo costa circa 40 dollari: pagate a fattura consegnata e intanto potete scaricare subito il programma, che permette più opzioni, come l'integrazione di cd rom con la radio e altre amenità. Vi dobbiamo una sola avvertenza, prima di eseguire questa operazione: collegatevi a Internet preferibilmente a sera tarda o, meglio ancora, di notte, perché il tempo necessario per scaricare i programmi può essere molto lungo e di conseguenza la bolletta potrebbe risultare piuttosto

salata.

Rovistando tra i siti delle radio italiane, abbiamo trovato vecchie amicizie, come Radioradicale (www.radioradicale.it), Radio subasio (www.radiosubasio.it), Radio deejay (www.deejay.it), Radio dimensione suono (www.rds.it/radio). Le due più stravaganti sono Radio Italia network - perla sua storia singolare - e Radio fashion, per il motivo stesso che essa esiste.

La prima sorge a Udine nel 1982 e diventa nazionale nove anni fa. Trasmette prevalentemente disco-music, ma quello che colpisce è la coniugazione degli scopi commercial-musicali con quelli dell'impegno sociale e della informazione. Sette anni fa i redattori di Radio Italia Ne-



work hanno inaugurato i notiziari multilingue (ceco, polacco e ungherese) e sisono fatti promotori e testimonial di numerose manifestazioni, a metà tra l'happening e lo spettacolo, come il *Play Safe in Europe*, dove quelli della radio distribuivano preservativi gratuitamente. Radio fashion invece si occupa quasi esclusivamente di moda. E

così, tra la cronaca di una sfilata e l'intervista all'operatore di *haute couture* più in gamba del momento, si possono ascoltare musica e notiziari.

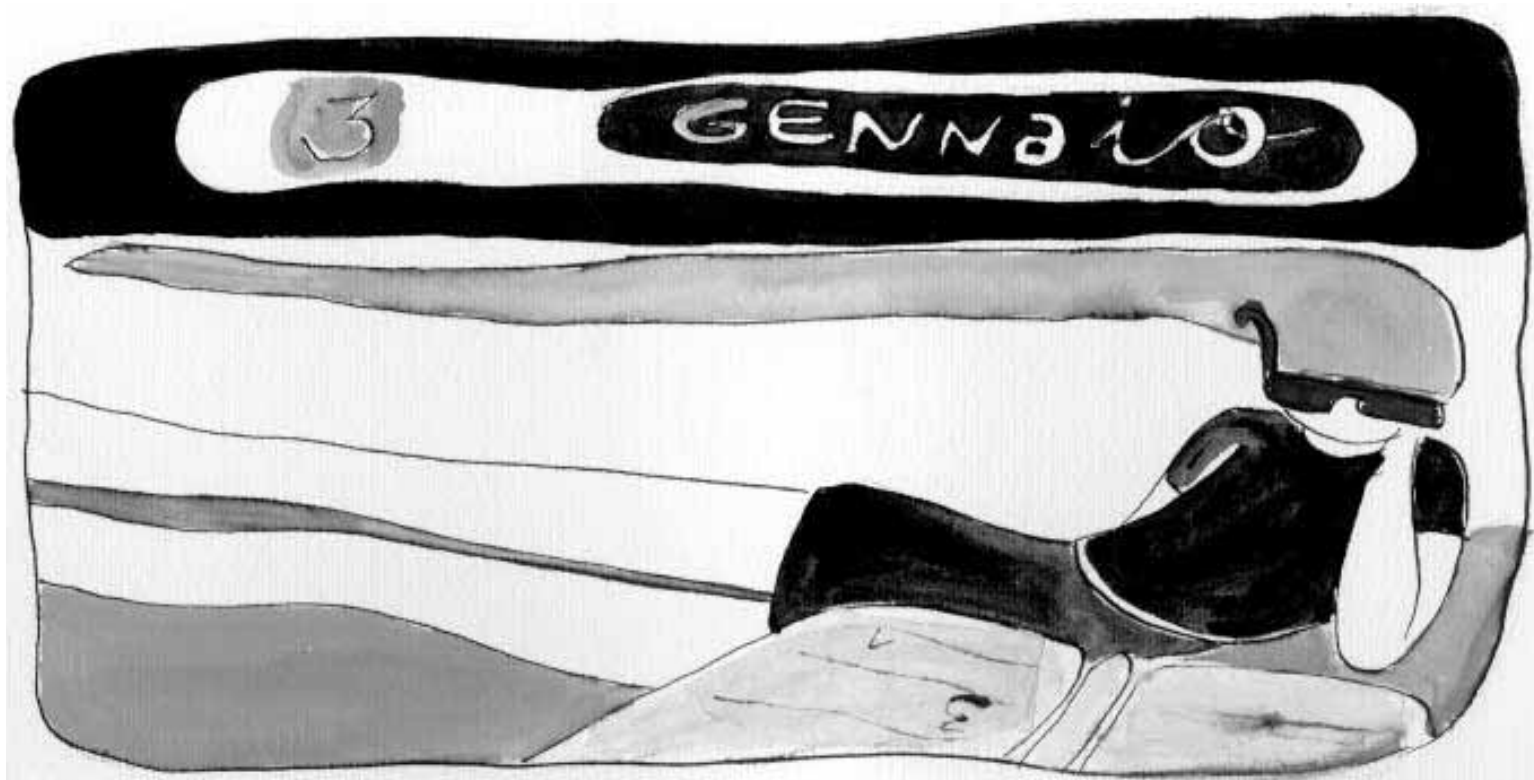
Punta decisamente sull'informazione anche Radio Emme 100, che ha chiamato Demetrio Volcic a organizzare i suoi notiziari: che sono 27 nell'arco della giornata

che va dalle 7 alle 20. La segnaliamo soprattutto a chi abita nella capitale, perché l'emittente è puntuale e precisa nel fornire continuamente notizie sulla viabilità, sul tempo, sulle numerose manifestazioni di piazza che occupano ogni giorno la capitale, sui percorsi alternativi da seguire in auto per sfuggire agli ingorghi, sulle manifestazioni più importanti. Così al mattino, prima di uscire di casa e affrontare il mondo, seguite le notizie direttamente dal vostro computer e vi sentirete meglio.

Se volete saperne di più sul mondo delle radio in Internet, cercate pure su www.web-radio.com.

Oltre lo schermo

di Francesca Parisini



Omossessualità a scuola in un video: «Nessuno uguale»

Laura Federici ha realizzato tutti i disegni originali che illustrano questo numero di «Media»

«No, per fortuna nella mia scuola di omossessuali non ce n'è uno». «Quando ho preso consapevolezza della mia diversità, mi sono reso conto che più passava il tempo, più mi sarei sentito solo». «Compagni di classe gay? Sono informazioni che non sono tenuto a dare». «Noi lesbiche non diamo fastidio fintanto che non ci prendiamo per mano, non ci baciamo per strada, non ci mostriamo allo scoperto».

Nelle scuole omossessuali e lesbiche non esistono, sono pronti a sostenere i ragazzi che le frequentano. Ma

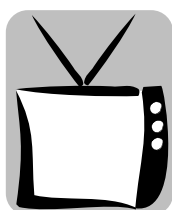
c'è un telefono che ogni giorno squilla per raccogliere gli sfoghi, i dubbi e le angosce di giovani che tra i sedici e i vent'anni prendono consapevolezza della loro diversità della difficoltà di vivere in modo spensierato e limpido la propria vita affettiva, della paura di non essere capiti non solo e non tanto dai loro stessi compagni di scuola ma soprattutto dalle loro famiglie.

Agedo è un'associazione nata nel '93 per volontà (forte volontà) di una signora, Paola Dall'Orto, mamma di un ragazzo omos-

suale e di mestiere insegnante. L'associazione raggruppa genitori ed amici di ragazzi e ragazze omossessuali per aiutare loro e le loro famiglie a digerire quel boccone amaro e indigesto che è, per molte mamme e molti babbi, la scoperta di avere un figlio diverso. «Io sono un'insegnante e so benissimo che nella scuola questo problema sembra non esistere», spiega la signora Dall'Orto. «Nessuno ammetterebbe mai di essere gay o lesbica: sarebbe come esporsi volontariamente all'ironia e al disprezzo dei compagni. Eppure, al telefono di Agedo, ricevo telefonate di ragazzi che esprimono ogni giorno il proprio disagio di essere omossessuali».

Non ci sono numeri, non ci sono statistiche: c'è chi stima che gli omossessuali e le lesbiche siano tre milioni in tutta Italia. Ma è difficile contare un fenomeno così personale e delicato come i comportamenti sessuali delle persone. Ci

info



Da vedere in classe Il video di cui parliamo può essere utile nelle scuole. Per raccogliere informazioni, contattare l'ufficio milanese dell'Agedo, tel. 02.569.468 o 02.894.01.749.

sono pure dati, anche questi a dire il vero un po' vaghi, piuttosto allarmanti: lo psichiatra Paolo Crepet sostiene che il 40% dei suicidi in giovane età siano commessi da ragazzi omossessuali; un'indagine Istat del '91 dice che tra i giovani gay il 10% ha tentato il suicidio, uno studio inglese del '95 alza a 20 tale percentuale. Sì, perché il fardello più grosso è quello dell'innominabilità, l'impossibilità di dirsi gay.

La Provincia di Milano e Agedo hanno allora prodotto su questo tema un video lungo un'ora e curato alla regia da Claudio Cipelletti. È il primo lavoro italiano rivolto agli studenti delle superiori, agli insegnanti e ai genitori in cui l'argomento omossessualità viene affrontato apertamente (omo ed eterosessuali insieme), come espressione del diritto di ciascuno a crescere nella propria specificità, al di là dei pregiudizi. Ecco perché il titolo «Nessuno uguale. Adolescenti ed omossessualità». Il video è stato girato in due giorni. Il primo ha visto raccolti un gruppo di ragazzi scelti tra alcuni istituti superiori milanesi, tutti eterosessuali ed impegnati a mettere a confronto le proprie opinioni sulla categoria «omossessualità»; è qui che escono i pregiudizi che a volte sconfinano persino nell'omofobia. Il secondo giorno gli stessi ragazzi sono stati messi a confronto con un gruppo di gay e lesbiche appartenenti alle varie associazioni omossessuali. Ecco qui, che di fronte alla storia di ognuno, alle persone in carne ed ossa la categoria si sgretola. Non c'è diversità, ci sono tante diversità, tante quanti sono gli individui.

Ora il video sta girando a grande richiesta tra le scuole. Agedo, invece, si sta diffondendo nel nostro Paese. Per informazioni, ci si può rivolgere agli uffici di Milano (tel. 02.569.468 / 02.894.01.749) ma ci sono sedi anche a Bergamo, Bologna, Brescia, Firenze, Legnano, Palermo, Napoli, Piacenza, Roma, Torino, Varese, Venezia e un altro ufficio sta per essere aperto a Parma.

Home video

Avventuroso e mutante Il cinema di Hong Kong dalla poltrona di casa

BRUNO VECCHI

Secondo Bernardo Bertolucci, è una delle cinematografie destinate ad imporsi nel futuro. Per la novità del suo linguaggio e per la caratteristica di cinema mutante. Cresciuto segno di Bruce Lee, diventato moda negli anni Settanta sgombrando tra un combattimento e l'altro, il cinema di Hong Kong aveva però spento le luci in Occidente con la stessa velocità con cui le aveva accese.

Ma è stata proprio la sua natura mutante a riportarlo nelle sale. Passato Bruce Lee e l'epopea del kung fu, la cinematografia dell'ex colonia inglese è tornata sotto le luci della ribalta, prima rivestita a nuovo negli abiti dell'action movie e della contaminazione (John Woo, Tsui Hark, Ringo Lam), in seguito nelle sue forme più autoriali (Wong Kar-wai). Filosofia «estrema» di un linguaggio che non conosce mediazioni (o la si accetta in blocco, oppure in blocco la si rifiuta), un certo modello espressivo hongkonghese è anche diventato un prodotto da esportazione e di imitazione. Solo per fare un esempio, nel cinema americano d'azione degli anni Novanta, complice anche il passaggio oltre oceano di alcuni autori, lo stile di Hong Kong è diventato una ricorrente fissa.

Tanto vale, allora, ricapitolare qualche passaggio di questa storia. Approfondendo delle occasioni che vengono offerte dai titoli in uscita home video. Magari partendo dalla più prolifica stella: Jackie Chan. Campione d'incassi, l'unico in grado di arginare l'escalation del cinema americano che ha eroso quote di mercato importanti anche nelle sale hongkonghese, l'erede di Bruce Lee appartiene ad un filone di facile consumo. Niente o quasi psicologia dei personaggi e azione allo stato puro, i suoi sono film in stile «usa e getta», ma non privi di fascino e humor. Come «Supercop» (Medusa Video), serial poliziesco del quale in Italia è uscita solo la terza puntata; o i tempestosi «La prima missione» e «Ventaglio bianco» (Number One Video). Più complesso è il discorso su Tsui Hark, geniale figura di produttore e regista, che con il passaggio americano sembra aver perso smalto e inventiva: «The Blades» (M Group) e «Double Team» (Columbia Video) sono gli estremi quasi inconciliabili del suo percorso d'autore. Stessa sorte era toccata all'inizio della sua avventura hollywoodiana a John Woo, con «Senza tregua» e «Broken Arrow». Ma dopo il successo di «Face/Off» (Buena Vista), Woo è diventato una sorta di intoccabile. Al punto che, in videoteca, potete trovare addirittura il pilot di una sua serie televisiva: «Black Jack» (Cvc video).

IL GRANDE CINEMA DI STANLEY KUBRICK

FULL METAL JACKET

TUTTO L'ORRORE DELLA GUERRA NEL GRANDE CAPOEAVORO DI STANLEY KUBRICK

ACCLAMATO DAI CRITICI DI TUTTO IL MONDO COME MIGLIOR FILM DI GUERRA MAI REALIZZATO

Stanley Kubrick
FULL METAL JACKET

IN EDICOLA LA RISTAMPA DI ARANCIA MECCANICA

P'U
MULTIMEDIA

IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA + FASCICOLO A 17.900 LIRE

L'occasione colta

